

Intervista a

Rocco Buttiglione

di Maria Teresa Mattu

ROCCO BUTTIGLIONE

Come può non incuriosire un personaggio come Rocco Buttiglione il quale parla correttamente polacco, tedesco, francese, portoghese inglese e, indiscutibilmente, un italiano perfetto. Come può non lasciare di stucco la sua cultura, soprattutto politica, (che la si possa condividere oppure no) dimostrabile dai suoi 130 saggi scientifici, di carattere filosofico culturale, tradotti in 5 lingue diverse, nonché numerosi libri. E non possiamo neanche dimenticare la sua laurea in giurisprudenza e la laurea ad honoris causa in Filosofia, nonché la sua cattedra di filosofia politica a Teramo e il suo pro-rettorato nell'accademia internazionale di filosofia del Principato del Liechtenstein. Se ancora non basta ricordiamo che è membro consultore della Pontificia Commissione *Justitia et Pax* e membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, editorialista di diversi quotidiani e membro del consiglio di redazione di numerose riviste italiane ed è stato invitato in tutte le università del mondo a tenere lezioni e seminari. E' sposato ed ha quattro figlie femmine. Parlando di lui il nostro mensile porge un doveroso omaggio anche al padre, che è stato Questore per molti anni. Buttiglione ha viaggiato molto proprio grazie agli spostamenti a cui il padre era costretto.



Rocco Buttiglione mi accoglie in Piazza del Gesù e pur avendo una moltitudine di impegni mi dedica un'ora del suo tempo che mi è servita per chiarire alcuni punti del suo programma politico.

Ho apprezzato la scelta di federarsi con i "Verdi Federalisti" e il programma comune per risolvere i problemi dell'ambiente, soprattutto in un momento in cui le uniche risposte che si hanno dagli ambientalisti sono di "natura" politiche che nulla hanno a che vedere con l'amore per il verde. La natura non è di destra e tantomeno di sinistra, è solo un bene comune da difendere e lasciare ai nostri eredi. Questo Buttiglione l'ha capito.

Lei vive con 5 donne, è un eroe..... oppure!

- Un lungo addestramento.

Quando non reggo più fischio al cane, che è l'unico maschio della famiglia e vado a fare un giro..... andavo in giro. Quando le ragazze arrivano all'età dei primi amori si trovano in una fase che è dominata dalla frase... "gli uomini, questi mascalzoni..." e in quel caso mi facevo piccolo piccolo e camminavo rasente al muro e andavo via.

Chi ha la gestione delle sue 4 figlie, visto la sua attività?

- Mia moglie. E' una famosa psicanalista. Quando ho cominciato a girare per il mondo mia moglie ha messo il suo studio in casa e negli intervalli del suo lavoro controlla se in casa ci sono stati "spargimenti di sangue".

Gli argomenti più "delicati" le sue figlie con chi li trattano?

- Con la madre. Sono stato il loro confidente fino all'età di 12 anni, poi

una di loro un giorno mi confido' che un ragazzo le dava fastidio e la picchiava. Visto che sono stato in passato istruttore di difesa personale le diedi alcuni "consigli" e lei picchiò il ragazzo buttandolo per terra, poi mi disse che una ragazza questi problemi non li deve risolvere così e da allora mi sono ritirato in buon ordine.

Lei accenna spesso a De Gasperi,

dono decisioni. Abbiamo uno stato imbecille, abbiamo una pubblica amministrazione corrotta. Per avere uno stato che sa decidere abbiamo bisogno di fare un sistema presidenziale. La gente elegge il presidente della Repubblica, il governo dipende dal presidente della repubblica, il governo dura 5 anni e deve essere in grado di svolgere un programma; altrimenti è

inutile parlare di programmi alla gente, tanto chiunque è eletto non avrà la forza di realizzare il suo programma, si scontrerà con la pubblica amministrazione la quale dirà: "tanto questo dura qualche mese e poi cade...".

Lei ha parlato di semipresidenziale nel suo congresso...

- E' un dato tecnico. E' una forma di presidenzialismo non spinto. La seconda cosa di cui abbiamo bisogno è una riforma della pubblica amministrazione.

I politici non fanno niente. Chi fa concretamente è la Pubblica Amministrazione. Se la pubblica amministrazione non funziona, qualsiasi programma abbiano i politici, non verrà mai realizzato. Prima bisogna rifare il sistema istituzionale con il presidenzialismo per dare forza al governo, altrimenti la pubblica amministrazione non lo sente nemmeno, dopo il

governo forte deve rifare la pubblica amministrazione. Molte cose che vengono fatte nella pubblica amministrazione, con un sistema burocratico di controllo amministrativo, sono regolate dal diritto amministrativo. Che cosa è il diritto amministrativo? La cosa importante è che tutto sia legale non che funzionino. Se ci sono tutti i "timbri" e tutti i "bolli" va bene,



ma non crede che per dare una immagine nuova bisogna fare riferimenti più "attuali, soprattutto per i giovani?

- No! Non bisogna, naturalmente, parlare solo di De Gasperi, ma non fa male dare un minimo di cultura storica. Parliamo anche dei problemi del presente e diciamo che il problema principale dell'Italia è che non si pren-

e se quell'opera che si doveva fare per 10 miliardi ne costa poi 100 non importa, l'importante che tutti i timbri siano a posto. In questo ambito, dove possiamo, dobbiamo passare ad una regime di diritto privato, in cui si controllano i risultati e non le trafilie burocratiche. Alla fine l'opera deve costare quello che effettivamente vale. In regime di diritto amministrativo deve rimanere la magistratura, la polizia, le forze armate, tutto cio' che ha a che fare con la liberta' dei cittadini e con l'uso delle armi. Dobbiamo controllare che i soldi dello Stato siano spesi bene, non facendo controlli a priori che son occasione di corruzione (perche' ognuno puo' farsi pagare la firma che mette) ma facendo controlli sui risultati, che il manufatto che ci danno valga i soldi che abbiamo speso, e che i corrotti siano licenziati. Non è sbagliato neanche controllare gli arricchimenti di chi lavora nella pubblica amministrazione e ci deve spiegare come ha fatto ad arricchirsi. Bisogna ridare alla gente l'orgoglio della funzione pubblica, perche' non è vero che tutti i pubblici impiegati sono dei fannulloni. C'è un terzo che lavora tantissimo, più di quanto dovrebbero e sono frustrati perche' non li lasciano lavorare e li pagano poco. Un altro terzo sono fannulloni e un altro terzo vorrebbe lavorare ma dicono "chi me lo fa fare" e vorrebbero passare ad un sistema di efficienza ma non ne hanno la forza. Dobbiamo guadagnare l'alleanza del primo terzo, dire al secondo terzo che deve cambiare altrimenti lo cacciamo, e stimolare l'ultimo terzo dicendogli che ce la puo' fare.

Mi dica un motivo per cui oggi gli italiani devono votare per il suo partito? Lei garantisce tutto ciò di cui hanno bisogno?

- Dico con chiarezza quello che vogliamo fare. Coloro che vogliono il presidenzialismo, che vogliono la riforma della pubblica amministrazione, che vogliono una politica per la famiglia, perche' oggi chi più ha bisogno è la famiglia, soprattutto quella a mono reddito, quelli che vogliono sostenere il salario alle casalinghe. Puntiamo molto sul salario alle donne, abbiamo fino ad ora ottenuto

solo l'aumento degli assegni familiari, ma non è quello che vogliamo. La donna è quella che investe di più sui figli, bisogna pertanto riconoscere la funzione sociale della maternita, non attraverso il maschio che lavora ma attraverso la donna che non lavora perche' deve guardare i figli. Il nostro partito vuole fare queste cose e chi le desidera fa bene a votarci.

Lei dice sempre di essere la continuita' della DC, ma la gente non vuole più la DC parlare di continuita' può nuocere.

- Noi siamo gli eredi della DC. L'erede deve fare un bilancio critico. Ci sono cose da continuare, come i grandi valori, dare una politica ispirata ai 10 comandamenti, ci sono cose da tagliare via, vergogne da dimenticare e ci sono cose buone che sono uscite fuori dai binari e che vanno rimesse a posto.

Andreotti è una vergogna da dimenticare o, è parte della storia da tenere a mente...?

- Le parlerò di quello che conosco. Quello che non conosco alla fine del processo verrà accertato. Non ho simpatia ne antipatia e posso dire di essere l'unico in Italia che non ha mai avuto un favore da Andreotti, per questo posso anche parlarne bene. Faro' una distinzione: girando il mondo Andreotti è noto in tutto il mondo come uomo di stato tenace, intelligente che ha lavorato per l'Italia e per la pace. Da questo punto di vista è uno dei pochissimi uomini di stato che abbiamo avuto.

Come uomo di partito credo che sia corresponsabile del degrado morale della DC. Si è circondato di persone che hanno dato un grande contributo a far cadere il prestigio dello Stato. Non vedo perche' non si debba dire tutta la verita', un lato come l'altro. Questo proceso rischia di essere un processo politico. "Concorso esterno in associazione mafiosa"..... in associazione mafiosa o sei membro o non sei membro. Cosa vuol dire "concorso esterno..."? Forse ho capito cosa vuol dire: Andreotti aveva preso atto del fatto che la mafia c'era e che con quel potere doveva trattare.

Mi chiedo: allora gran parte di coloro che vivono in Sicilia sono colpevoli di

"concorso esterno"?

Bisognerebbe mettere da parte l'aspetto penale che è molto fragile e dare un giudizio politico, e se i lettori del suo giornale è gente della pubblica sicurezza e della magistratura queste cose che io dico le sa. Me le ha spiegate mio padre che era un questore: la mafia è un fenomeno che ha forti radici in Sicilia, che è stata rafforzata dalla liberazione, perche in quella occasione le autorità alleate si appoggiarono molto alla mafia. Anche dopo la liberazione gli americani pensarono alla possibilita' che ci potesse essere un potere dei comunisti in Italia e che fosse opportuno per loro staccare la Sicilia dall'Italia per farne una base di comando del mediterraneo e quindi alimentare una potenziale base di appoggio attraverso questi collegamenti mafiosi: lo stato italiano ha ereditato una Sicilia in cui la mafia è radicata e aveva questi collegamenti internazionali e non ha condotto una lotta a morte contro questo fenomeno. Sapeva di non poter andare oltre certi limiti. Non vuol dire che era d'accordo. Ogni tanto partivano delle offensive antimafiose, si picchiava sulla testa della mafia quando questa usciva fuori da certi confini, la mafia si faceva piccola piccola e si ritirava e li' lo Stato non l'andava a disturbare, perche' sapeva di non avere energie sufficienti per fare una campagna di annientamento. Se si fa la storia del rapporto stato-mafia dal 1945 ad oggi si vede che c'è una specie di guerra di confine. E' collusione con la mafia questa? Non lo so! Mi pare che sia stata una scelta politica, criticabile sicuramente, ma si poteva fare diversamente? Bisognerebbe valutare i tempi e le situazioni.

E' corresponsabile Andreotti di questa scelta politica? Sicuramente ne è responsabile a partire dalla fine degli anni 60 in cui uomini suoi hanno gestito questa politica. Quando Andreotti ha ritenuto che la mafia alzasse troppo la testa e che fossero finite le condizioni interne e internazionali che rendevano impossibile dare battaglia fino in fondo con la mafia, è stato lui a fare la legislazione che ha messo in ginocchio la mafia..... e speriamo che non si rialzi.

La mafia si manifesta con una pesante criminalità organizzata, diversa dalla comune criminalità.....

- Le leggi che abbiamo fatto l'hanno annientata o per lo meno messa in grande difficoltà.

Una possibile interpretazione politica di tutta questa vicenda è che il processo Andreotti mette in evidenza tutte le debolezze della legislazione antimafia. E' una legislazione di eccezione, che diminuisce le tutele di diritto fondamentali, è una legislazione che deve essere gestita dai giudici con prudenza ed equilibrio.

Più la mafia riesce a far sbilanciare la magistratura attraverso il processo Andreotti più crea le condizioni per un attacco sulla legge antimafia.

Abbiamo ancora una magistratura credibile?

- Il fatto che Lei mi rivolga questa domanda dice che questa offensiva contro la credibilità della magistratura, quindi contro la legislazione antimafia, è molto avanzata.

Quando andiamo a votare?

- E' ragionevole a giugno.

Cosa ne facciamo di Berlusconi?

- Il capo di Forza Italia!! Faremo degli accordi per scegliere un candidato e ci presenteremo agli elettori preferibilmente con un unico programma.

La sinistra si presenta unita ma con programmi diversi. Le sembra una politica chiara?

- No. E' come dire "non faremo un governo stabile, dopo un po' ci separeremo e il paese diventerà ingovernabile. Noi dobbiamo fare un patto di legislatura che deve durare 5 anni.

Si puo' fare un unico centro unendo Forza Italia e Alleanza Nazionale?

- Per me si. Per il momento non un unico centro con noi e Forza Italia alleato con la destra democratica. Più avanti la destra democratica deve diventare la destra del centro. Ci vuole tempo.

Le piace Fini?

- Mi sembra intelligente e onesto

E' credibile politicamente? Siamo sicuri che non nasconda la vecchia destra.....

- Non si puo' essere mai sicuri di niente in politica. Machiavelli diceva:

veda il principe di essere forte e tutti gli saranno leali. Il nostro primo problema è di essere forti perche' con i forti si è leali. Anche Manzoni ripeteva lo stesso adagio di Machiavelli "tutto è leale ai forti".

Qual'è l'obbiettivo del giovane magistrato lelo con tutte le sue intercettazioni telefoniche.

- C'è una teoria giuridica, o una mentalità, che emerge negli anni '60 tra le università di Genova e Torino, attraverso una certa confluenza di giurisprudenza sociologica americana e di teorie sovietiche del diritto, la quale dice: "il diritto non deve avere una funzione conservatrice come ha sempre avuto. Il giudice non deve limitarsi ad applicare la norma, deve interpretare evolutivamente la norma adattandola alla coscienza sociale in movimento, la quale è formata dalle forze progressive della storia.

Il giudice è creativo di norme, non è che applica delle norme.... il suo riferimento è la coscienza sociale. Oggi chi fa la coscienza sociale? I media, i giornali.... Il giudice deve prima preoccuparsi del consenso politico sulla sentenza che vuole fare e se poi non ci sono le prove? Non ha importanza! Chi controlla se ci sono veramente? Tanto lo scrivono i giornali!!! Se i giornali sono d'accordo che va bene così, va bene così.

Diceva D'alema: facciamo tutti parte di un "circo mediatico giudiziario", è d'accordo?

- Loro fanno parte di un circo mediatico giudiziario. E' vero!

Chi è che da tante informazioni ai giornalisti? Le danno gli uffici giudiziari. E si potrebbe dire anche un'altra cosa: chi da le informazioni agli uffici giudiziari? Sono i politici corrotti che si fanno la guerra l'uno con l'altro passando attraverso la procura della repubblica.

Lei desidera un Di Pietro in politica?

- Non desidero nulla. Di Pietro se desidera entrare in politica ha il diritto di farlo. Dico che ha avuto una grande funzione positiva nel passato. Ho conosciuto l'uomo e mi ha fatto un'eccellente impressione. Posso anche sbagliarmi ma credo che possa averne una molto positiva in politica anche per il futuro. Credo che sia un

moderato e se vuole entrare in politica farebbe bene ad entrare dalla parte dove stiamo noi.

Credo che qualsiasi partito gli aprirebbe le porte perché porta voti.

- Non è del tutto vero. Porta voti ma turba gli equilibri.

Porta voti ma può anche portar via voti perche' in Italia accanto ai partiti evidenti c'è un forte partito dei corrotti e allora chi prende Di Pietro perde i voti del partito dei corrotti. Poi c'è il partito dei giudici che vedono Di Pietro come un traditore e chi prende Di Pietro perde i voti del partito dei giudici. I voti che porta mi piacciono di più di quelli che porta via, per questo mi piacerebbe vedere Di Pietro in politica.

Con il nemico del piano di sotto, Bianco, che cosa fate? Rimarrete divisi?

- E' inevitabile perche' non abbiamo nessuna linea politica in comune. Bianco vuole il compromesso storico. Noi abbiamo individuato un nostro percorso e desideriamo organizzare una grande alleanza moderata, del centro con la destra democratica.

Vogliamo favorire la trasformazione democratica della destra italiana.

Cosa voleva dire con la frase "... non abbiamo canalizzato Forza Italia orientando la costruzione organica del centro...."

- La vecchia DC doveva fare un patto con Berlusconi e stimolare l'evoluzione di Fini e parlare anche con la Lega.

Lei dice questo perche' vuole anche riprendersi i voti che avete perso e che sono andati a Berlusconi.

- Il problema dell'Italia è dare una organizzazione politica stabile e democratica a tutta l'area moderata, per evitare che possa accedere alla tentazione di avventure pericolose, perche' lì c'è la più grande parte di governo del paese. Per dare una rappresentanza politica organica dovevamo sfidare l'MSI a cambiare e ad entrare nella democrazia italiana, quindi spingerlo nel cammino di Alleanza Nazionale invece di ostacolarlo. Dovevamo proporre noi una alleanza e farla anche con la Lega. Dovevamo fare un radicale rinnovamento morale e generazionale. La

gente non ci chiedeva di spostarci a sinistra, ci chiedeva di cacciare i corrotti e di mettere in pensione qualcuno che era troppo vecchio.

In che rapporti è rimasto con coloro che sono andati via dal suo partito e sono all'interno di altri partiti?

- Abbiamo un rapporto buono e dialoghiamo.

Che programmi avete per la droga. La liberalizziamo?

- Non liberalizziamo niente.

Dobbiamo ricostruire nella coscienza della nazione la differenza fra il bene e il male e dobbiamo far capire ai giovani che non tutto ciò che piace fa bene. Dobbiamo ridare forza alla famiglia come termine di riferimento, perché abbiamo un indebolimento e come conseguenza di questo, una anemia dei giovani, i quali per crescere hanno bisogno di avere davanti una norma, una autorità, una regola. Magari per litigarci come abbiamo fatto tutti noi con i nostri padri, però è utile per avere davanti una norma e poter dire: «della norma che tu mi proponi questo mi va bene e questo non mi va, e mi creo la mia norma». Se un giovane non ha davanti una proposta di normativa forte rimane disorientato davanti alla vita, sei incapace di scegliere e non riesci a trovare il cammino per realizzare i tuoi desideri e allora la droga diventa la consolazione e la proposta di una realizzazione allucinatória.

Pensiamo che bisogna appoggiare le comunità. Ero amico di Muccioli e lo sono di Don Gelmini. Dobbiamo puntare su quelli che hanno la capacità di dare ai giovani quella paternità e maternità la cui mancanza li fa precipitare nella droga. Dobbiamo sostenere questi e mettere in chiaro che la droga è cattiva.

Dobbiamo offrire ai drogati una possibilità di salvarsi e non puntare su politiche che dicono "lasciamoli morire, purché non ci diano fastidio. Diamo noi la droga così si drogano e muoiono, almeno non gridano e non turbano i nostri sogni".

Oggi la prostituzione è un serbatoio di contagio, soprattutto le prostitute africane che risultano al 90% sieropositive. Che cosa si

può fare per eliminare il problema e dare ai sindaci di ogni città il potere di obbligare questi "untori" al test?

- Eliminare la prostituzione è impossibile ma è possibile controllarla. Bisogna restituire allo stato italiano il potere di espulsione di stranieri indesiderabili. La prostituta è indesiderabile quindi dobbiamo avere la possibilità di dare loro il foglio di via e rimandarle al loro paese.

Oggi non lo possiamo fare, perché abbiamo avviato una procedura che su 100 mila espulsioni se ne eseguono 11 mila. Hanno 15 giorni per far ricorso al TAR, tempo sufficiente per scappare e non farsi prendere. Dobbiamo delineare una procedura la quale consenta di effettuare realmente le espulsioni.

Dobbiamo punire come reato penale il ritorno in Italia dopo aver ricevuto la diffida. Non credo sia una limitazione della libertà chiedere che vengano sottoposte al test dell'AIDS, perché se sono tollerante con la prostituzione non lo sono per i contagi. La prostituzione è un male minore, ma il diritto di infettare è un male maggiore che va evitato.

Oggi i sindaci non hanno potere per poter obbligare le prostitute al test. Occorre introdurre una norma nuova. Con la legge vigente non si può e se si facesse ricorrerebbero ad un tribunale.

Tassazione dei BOT.

- E' inutile tassarli. Sarei anche favorevole, ma non vanno tassati perché quelli che comprano i BOT comprerebbero titoli dai paesi stranieri i quali danno loro tassi di interesse migliori da quelli che risultano dai BOT meno le tasse. Noi cosa dobbiamo fare? Convincerli a comprare i BOT ma alzare il tasso di interessi. Noi pagheremo più interessi e gli interessi aumenteranno di una cifra corrispondente a quella della tassazione. E' una pura partita di giro. Diamo più soldi come interessi e ne recuperiamo una parte attraverso le tasse. E' più semplice tenere ferma la tassazione dei BOT. E' una misura demagogica tassare i BOT oltre i 200 milioni perché chi ha più di 200 milioni non comprerà più BOT ma titoli esteri che por-

terà una fuga di capitali che deve essere frenata alzando i tassi di interesse. E quando lo stato alza i suoi tassi di interesse è probabile che le banche alzino i tassi anche per i piccoli e medi operatori mandandoli in rovina. In un lontano futuro, in una situazione totalmente diversa potrebbe anche essere, ma in una situazione in cui lo stato non ha debiti e non ha bisogno dei BOT.

Che programmi avete per il mezzogiorno? C'è un nord che cresce velocemente e un sud che va a rilento perché?

- Nel sud la produttività del lavoro è inferiore al nord di circa il 20%. Noi abbiamo detto a chi lavorava al sud, all'impresa del sud: ti diamo vantaggi economici per il 20% (fiscalizziamo gli oneri sociali) in modo che il costo del lavoro sarà del 20% più basso che non al nord. Abbiamo sbagliato. Dovevamo dire: perché è inferiore la produttività?

E' inferiore perché non ci sono le infrastrutture, non c'è l'alta velocità, non c'è l'alta capacità ferroviaria, non ci sono gli aeroporti, le scuole, le università; facciamo le infrastrutture le quali portino la produttività al sud allo stesso livello del nord e nel frattempo un po' creiamo lavoro e un po' diamo maggior flessibilità ai costi del lavoro, non con le gabbie salariali che dicono "siccome sei del sud ti diamo di meno". Permettiamo che ogni azienda, quelle soprattutto che hanno meno produttività, possano pagare salari inferiori. Meglio prendere poco che non lavorare.

Lei ha detto che con la politica delle infrastrutture si possono avere in breve tempo 742.000 posti di lavoro.

- E' un studio dell'ANCE che ha calcolato che con un piano decennale si possono creare in breve tempo molti posti di lavoro. Serve il piano decennale perché se un'impresa sa che ci saranno commesse per 10 anni investe più volentieri, sui prefabbricati, su tutto l'indotto dell'edilizia. Se invece io so che quest'anno ci sono 50.000 miliardi e l'anno prossimo forse non c'è nulla, non investo a lungo termine. I costi delle opere sono più alte e l'occupazione indotta è più bassa.